

Il ritorno alla vita di Aser

Aser, due anni, lotta contro una severa forma di asma. Dopo un attacco acuto, lo salvano in Terapia intensiva. Le due settimane di Ospedale ridanno speranza ai genitori che il figlioletto possa condurre una vita normale.

Aser detesta le iniezioni. Singhiozzando si aggrappa alla barba del padre. Come può, del resto, un bambino di quell'età capire che una somministrazione mensile di cortisone gli è vitale?

Il dottor Ra'fat Allawi, unico pneumologo pediatrico in Palestina, non ha mai visto un caso così grave di asma. Non bastavano più lo spray antistaminico e la mascherina per l'ossigeno. Solo con un dosaggio di dieci volte superiore la reazione estrema di Aser poteva essere tenuta a bada in quel corpicino che riconosce qualsiasi fattore irritante: che si tratti di erba, smog o puntura di zanzara.

La mamma al suo capezzale

L'elevato dosaggio viene somministrato solo in casi eccezionali. Tuttavia, sia i medici che la famiglia l'avevano preventivato in quanto bisognava a tutti i costi salvargli la vita. Il piccolo ha una risata irresistibile che suona piuttosto roca per un bambino così piccolo. Probabilmente è una conseguenza del ricovero in Terapia intensiva dell'Ospedale pediatrico di Betlemme dove è stato sottoposto a respirazione artificiale.

Proprio il giorno del suo primo compleanno la malattia delle vie respiratorie diagnosticata in precedenza, la RADS, subisce uno spaventoso aggravamento. Il bambino viene immediatamente intubato. «Non è stato per niente facile decidere di attaccarlo alla macchina, un intervento molto invasivo per un piccolissimo paziente», ricorda il dott. Ra'fat, che tutti in Ospedale chiamano affettuosamente con questo nome, «altrimenti sarebbe morto».

Ma anche così la battaglia tra la vita e la morte è stata lunga. In quei 17 giorni di Aser in Terapia intensiva ridotto a un fagottino febbricitante, la mamma Rawan è stata ospitata nell'appartamento riservato alle donne con bambini ricoverati. Per lei è stata una vera consolazione. «Non dovevo fare altro che aprire la porta ed ero al capezzale di mio figlio».

Per Aser, anche assistenza domiciliare

Dopo due settimane arriva finalmente un miglioramento. «Sembrava un miracolo», ci confida il dottor Ra'fat. Un miracolo che non viene dal cielo ma è dovuto ai buoni macchinari della struttura, alla competenza del personale e allo spirito di squadra.

Quando le condizioni di Aser si saranno stabilizzate, il medico spera di poter iniziare a scalare il cortisone. Tanto più che gli steroidi, che tengono sotto controllo il suo sistema immunitario, favoriscono un comportamento aggressivo. A risentirne, talvolta, è anche il fratellino Adam, un piccolo vivace e sano. Comunque, la vita della famiglia ruota intorno alla malattia. Almeno due volte al giorno Aser ha bisogno dello spray nasale e quattro della mascherina per l'ossigeno. Anche di notte i genitori controllano la saturazione dell'ossigeno nel sangue.

Le considerazioni del dottor Ra'fat non fanno che rassicurarli. «Non sarà facile», continua lo pneumologo. Il bambino avrà bisogno di fare inalazioni anche da grande. «Ma potrà condurre una vita normale».

Per donazioni

Aiuto Bambini Betlemme
IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

L'associazione Aiuto Bambini Betlemme, con sede a Lucerna, finanzia e gestisce l'Ospedale pediatrico Betlemme in Cisgiordania. La struttura accoglie ogni anno decine di migliaia di piccoli pazienti, negli ambulatori e nei reparti.

In seguito della situazione di belligeranza in corso, ai pazienti e al personale non è più consentito il regolare accesso all'Ospedale pediatrico poiché l'esercito israeliano ha eretto rigidi blocchi stradali in Cisgiordania.

Continua ad essere altamente richiesta l'assistenza pediatrica. L'Ospedale ha adottato delle misure volte a garantirla. È stata allestita una hotline, operativa 24 ore su 24 e sono stati contattati i pazienti cronici per verificare se abbiano i farmaci di cui hanno bisogno.

L'Ospedale pediatrico si prodiga nell'aiutare tutti i bambini, al di là della provenienza e della religione. Con i suoi 250 dipendenti locali, è un importante datore di lavoro nella regione.

È solo grazie alle donazioni che l'Ospedale pediatrico Betlemme è in grado di portare avanti la sua missione e salvare tante piccole vite. Per informazioni sull'Associazione, sull'Ospedale e sull'attuale situazione in quella città consultate la nostra pagina web: www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Per le Relazioni con i media

Sybille Oetliker, Direttrice amministrativa di Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna
sybille.oetliker@khhb-mail.ch, Tel. +41 41 429 00 00 – +41 79 266 59 75

Paul Martin Padrutt
paul.padrutt@padruttpr.ch, Tel. +41 78 721 88 55